



TURCHIA 2025

Dopo la bella celebrazione del matrimonio di Luigi e Tiziana, verso sera ho raggiunto i pellegrini con cui ho proseguito il pellegrinaggio sulle orme degli apostoli, delle prime chiese e dei Padri della Chiesa.

Questo viaggio – pellegrinaggio è un po' il seguito - una delle possibilità di seguito - di quello vissuto in Terra Santa nel 2023. Purtroppo gli avvenimenti della storia recente ci hanno impedito di proseguire anche prima, come avevamo pensato.

Il pellegrinaggio di quest'anno, realizzato anche con l'ufficio diocesano per gli esercizi spirituali e i pellegrinaggi, è iniziato venerdì 11 settembre, a Istanbul, con la visita, alla città e a luoghi di preghiera anche della fede Islamica, ma anche della fede Cristiana dei primi secoli, ben testimoniata per esempio dalla Basilica di Santa Sofia (oggi moschea) e dagli splendidi mosaici bizantini che ci si trovano.

Io ho raggiunto i compagni di viaggio ad Ankara dopo 3 giorni.

Ho cominciato perciò dal quarto giorno. Di per sé in questa città, che è la capitale della Turchia, non c'è molto di antico, anzi. Tuttavia abbiamo visitato un interessante museo che raccoglie reperti che vanno dalla preistoria, un milione di anni fa, all'epoca Romana e che perciò colloca la nostra vita, anche di fede, in un contesto ampio e complesso come è giusto. E poi abbiamo visitato alcuni siti di vita in villaggi scavati nella roccia. Questa visita ci ha



introdotto a ciò che avremmo visto il giorno successivo, il quinto, nella regione chiamata Cappadocia: dei monasteri presso i quali vari monaci e comunità monastiche hanno cercato fin dal 4° secolo

di vivere in modo povero e libero, alla maniera degli apostoli, come comanda il Vangelo. Il più illustre padre della Chiesa qui ricordato è San Basilio Magno, e assieme a lui due amici e collaboratori, San Gregorio di Nissa e San Gregorio Nazianzeno. E molti altri che ci hanno lasciato grandi esempi di vita donata a Dio e agli altri, soprattutto ai poveri.

La zona è anche molto suggestiva per le formazioni rocciose che vi si trovano e che



spesso certamente tutti abbiamo visto in foto e in immagini di documentari.

Il sesto giorno è stato un po' di trasferimento, ma con due tappe interessanti, una anche importante.

Abbiamo visitato un "Caravan serraglio", un luogo di passaggio dove molte persone potevano fermarsi prima di ripartire. Luogo di incontri, scambi, intreccio di



lingue, culture, religioni... Importante questa testimonianza di pacifica convivenza.

La seconda tappa è stata a Konya. Attualmente è una grande città di 2 milioni e mezzo di abitanti, in fortissima espansione. È però anche l'antica Iconio, dove anche San



Paolo è passato nel suo primo viaggio missionario, dove ha incontrato l'amico e collaboratore

Timoteo e Tecla, venerata anch'essa come santa. Qui abbiamo celebrato la

Messa nella chiesa di San Paolo in Konya, e ricordato il grande apostolo. Abbiamo anche appreso che la comunità qui residente e resiliente è composta da circa 40 cristiani che si ritrovano tutti con grande gioia ogni domenica per la liturgia che due volte al mese è la Messa: il prete arriva fin qui una domenica sì e una no da più di 300 chilometri...

Il giorno successivo abbiamo visitato Pamukkale. Le formazioni bianche a causa delle sorgenti di acqua termale dal punto di vista paesaggistico. Ma anche



l'antica Gerapoli, dove, oltre al



sito di una antica e ricca città Greco – Romana, si conserva la memoria del martirio dell'apostolo San Filippo e la chiesa a lui dedicata. Siamo poi scesi ad Efeso, l'antica grande città. Abbiamo visitato la "Casa di Maria". Secondo quanto racconta l'omonimo

Vangelo, San Giovanni prese con se Maria, la madre del Signore, quando gliela affidò mentre era in croce, subito



prima di morire. E la tradizione orale testimonia la presenza di Maria a Efeso, con l'apostolo, fino alla fine. Qui abbiamo incontrato due consacrate laiche che si occupano del santuario, visitato da

tantissimi pellegrini anche di fede Islamica che vengono a pregare Maria e ad affidarle le proprie pene.

Ellenista prima e Romana alla fine, pur se di lingua greca. Gli scavi archeologici sono davvero monumentali.



Testimonianza di un tempo di grande splendore e ricchezza.

A Efeso abbiamo anche fatto memoria della presenza e della predicazione di San Paolo, che si è trovato appunto ad annunciare il Vangelo in un

contesto di forte impatto. Ha dato anche abbastanza fastidio, pur senza mancare di rispetto a nessuno, ma alla locale industria basata sulla produzione di immagini di idoli, certamente sì ... Eppure ha continuato a predicare tra grandi difficoltà, e ha fatto breccia. Incominciando con un piccolo gruppo di 12 uomini. Il piccolo seme di senapa...

Infine abbiamo raggiunto Izmir, la vecchia Smirne. Ora grande città di più di 5 milioni di abitanti. È una delle chiese nominate nell'Apocalisse, destinataria di una delle 7 lettere. Sede poi di San Policarpo, grande vescovo tra i padri della Chiesa e immediato successore degli Apostoli.

Ora il cristianesimo in questi luoghi non è più forte. È rimasto, però, in piccole comunità che ancora resistono dopo tutti questi secoli

e dopo la pressione sopportata in vari modi. E però, anche la nostra storia e la fede Cristiana da noi, deriva da queste antiche chiese, geograficamente più vicine alla terra di Gesù e perciò le prime nate dalla predicazione apostolica.



A Izmir abbiamo incontrato P. Igor che è di Murano e che attualmente svolge il suo ministero nelle missioni del cammino Neocatecumenale ed è legato anche alla nostra parrocchia.

Ci sarebbero tante riflessioni di fare. Ma non c'è più spazio. Certamente magari verranno fuori in altri contesti. E non solo da me, ma anche da chi ha partecipato con me a questo pellegrinaggio.

Grazie a tutti i partecipanti. Ma ringraziamo sempre il Signore che ci offre molte occasioni di crescita nella fede.

Don Andrea

Preghiera di San Policarpo

(Smirne, 23 febbraio 155)

"Signore Dio onnipotente, Padre del diletto e benedetto Figlio Tuo Gesù Cristo, grazie al quale Ti abbiamo

conosciuto, Dio degli angeli e delle potenze celesti, di tutta la creazione e di tutta la stirpe di giusti che vivono al tuo cospetto.

Io Ti benedico perché mi hai giudicato degno di questo giorno e di questa ora, e di avere parte al numero dei martiri, del Calice del tuo Cristo, per la risurrezione della vita eterna dell'anime e del corpo nell'incorrutibilità dello Spirito Santo.

Tra loro possa io oggi essere accolto al Tuo cospetto, come sacrificio pingue e accetto, secondo quanto hai preparato, rivelato e realizzato, Dio vero e che non inganna. Per tutto questo Ti lodo, Ti benedico, Ti glorifico, per Gesù Cristo Sacerdote eterno e celeste, Tuo diletto Figlio, per il quale a Te con Lui e con lo Spirito Santo sia gloria, ora e per i secoli venturi. Così sia."

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

L'assemblea parrocchiale si svolgerà domenica 5 ottobre. Con questi orari.

Ore 10.00 Santa Messa del "mandato"

Ore 12,30 Pranzo

Ore 14,30 Assemblea

Ribadiamo gli orari e che non sarà necessario prenotarsi per il pranzo. Chi verrà porterà qualcosa di pratico da condividere in modo agile (insalate di pasta, riso, torta salata ...). Attenzione: stoviglie, posate, bicchieri; bibite e dolci a cura della parrocchia.

CATECHISMO 2025

Pubblichiamo ancora gli orari e i giorni del catechismo per i bambini e i ragazzi per il prossimo anno 2025- 26. Intanto cominciamo così.

- Martedì ore 17.00- 18.00: tutte le elementari.
- Giovedì ore 17.00 – 18.00: tutte le medie.

Affronteremo in altro modo i problemi e le difficoltà che dovessero sorgere. Per questo è opportuno interloquire con i catechisti direttamente e poi vedremo come fare tutti assieme.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 20 settembre 2025

Sento spesso proclamare un desiderio: "Quando diventassi un peso per gli altri, è meglio che il Signore mi tolga". Credo che non sia proprio giusto. Dobbiamo essere autosufficienti per quanto è possibile, ma il Signore ci ha messi insieme perché abbiamo bisogno gli uni degli altri, sempre. Nell'Ultima Cena, come troviamo nel Vangelo di Giovanni al capitolo 13, Gesù ha ricordato a Pietro, decisamente, che per "far parte con Lui" bisogna anche accettare di essere serviti.

E poi dobbiamo credere che siamo chiamati a servire anche quando il corpo non ha più forze, ma lo spirito è vivo: "Non di solo pane vivrà l'uomo", ci insegna il Signore: la Parola di Dio è fonte di Vita, e vive fra noi per essere donata con la nostra testimonianza anche nella Fiducia, nella Speranza, nella Fedeltà a tutto ciò che è buono e bello, ancora di più in mezzo alle difficoltà, ancora di più quando siamo poveri e umiliati. Di questo "cibo" ha immensamente bisogno il mondo, perché viene dall'Alto, ed è più vicino alla Meta.

Un caro saluto. - don Carlo